

Stagione 2010/11

L'idea lanciata nel mese di febbraio con la parola *Wardrobe* era quella di registrare dei messaggi di ogni genere inviati da un luogo chiuso. Il punto di partenza ne erano state le lettere dal carcere di D.A.F. de Sade. Un armadio come una cella e gradualmente i messaggi giunti dall'esterno hanno preso corpo e si sono trasformati in tante particelle segnate dal tempo: fotogrammi scartati, sms perduti nelle reti telefoniche, fogli scritti come quei pezzi di carta macchiati di fango con cui il vento gioca, o come quelli che vanno a marcire alla pioggia, incollati a mo' di stella sul vetro rotto di un secondino.

In seguito ad un susseguirsi di scambi di idee, di incontri e di osservazioni su questo tema ci è parso opportuno unire questa idea ad un messaggio importante e grave con cui tutti dobbiamo confrontarci: la pena di morte. Per Cesare Beccaria era un principio giuridico, per Victor Hugo un principio morale che lo portò a scrivere un libricino esemplare: *Le dernier jour d'un condamné*. Questo è il punto di partenza per confrontarci nel nuovo progetto: un impegno culturale, ma anche sociale.



Spigolature

dal mondo di *Blade Runner* per tutti i *Replicanti*

- *Che cos'è una testuggine?*
- *Non lo sai?*
- *No.*
- *Hai presente una tartaruga? Stessa cosa.*

“Logico e illogico” diceva un illustre linguista in un'intervista a proposito di Robert Louis Stevenson, e su tal proposito leggiamo questa segnalazione che ci è giunta tempo fa:

- In vista d'un appuntamento che mi esalta, io faccio accuratamente la mia toilette. Questa parola non ha solamente un significato di graziosità; senza parlare dell'uso scatologico che se ne fa, essa designa anche “*i preparativi ai quali viene sottoposto il condannato a morte prima di essere condotto al patibolo*”; e ancora: “*la membrana oleosa e chiara che viene adoperata, in macelleria e in salumeria per avvolgere certi tagli*”. È come se alla fine di ogni toilette, vi fosse sempre, compreso nell'eccitazione che essa suscita, il corpo ucciso, imbalsamato, laccato, imbellito alla maniera di una vittima. Vestendomi, io faccio bello ciò che sta per essere guastato dal desiderio.-

(E. Littré)